

Il Peraudi fece in Germania ottima impressione. « Egli era », scrive il Tritemio, « uomo di costumi e di vita illibata, distinto sotto ogni riguardo per la integrità del carattere. Grande era il suo amore per la giustizia; di una fermezza ammirabile nel dispregio degli onori e delle mondane ricchezze. Insomma non eravi alcuno al tempo nostro che a lui somigliasse ». Queste parole risuonano quasi eccessive, ma i principi e i dotti della Germania, che in quel tempo furono a contatto col Peraudi, sono unanimi in questo giudizio.¹ Il legato era animato di uno zelo accessissimo per la spedizione contro i Turchi, ma ciò non di meno non poté ottenere nulla. Le condizioni politiche dell'impero erano troppo imbrogliate e troppo grande l'egoismo degli Stati; nè i laici nè il clero avevano intelletto per quella causa importante e comune. Sotto questo aspetto il Peraudi dovette far bentosto le più amare esperienze.

Il 26 giugno 1487 l'arcivescovo Bertoldo di Magonza e i principi elettori di Sassonia e Brandenburg indirizzarono una lettera al papa, colla quale lo pregavano a voler desistere dalla decima essendo, dicevano, impossibile poterla raccogliere nel medesimo

182 s). Enrico VII onorato dal papa alla fine del 1488 con berretto e stocco benedetti (vedi WICKHAM LEGG, *The Gift of the papal Cap and Sword to Henry VII*, London 1900), permise bensì nel 1489 la pubblicazione di bolle pontificie per la crociata, ma i collettori pontifici non ottennero alcun risultato speciale. La Corte si contenne abbastanza freddamente (vedi BUSCH, *England I*, 243, 388), mentre anche nel 1490 Innocenzo VIII fece esortare per mezzo dei suoi inviati alla guerra contro il Turco; vedi AUDIFFREDI 294. Le relazioni di Jo. dei Gigli *collector in Anglia* a Innocenzo VIII da Londra negli anni 1485-1489 presso PÉLISSIER, *Collection Podocataro* 588-593. Per il Piemonte e Savoia fu incaricato di riscuotere la decima per la crociata il protonotario apostolico Luca de Vepribus e poichè nell'esazione in Savoia avvennero irregolarità, nel novembre vi fu spedito Giacomo Gherardi per mettervi ordine. Cfr. CARUSI, *Dispacci XLIII ss.* Anche il beato Angelo da Chivasso fu attivo sotto Innocenzo VIII come sotto Sisto IV come nunzio per ciò che riguardava il contributo contro i Turchi; cfr. DIETHELE, *Die franziskanischen Summae confessorum* (programma), Döbeln 1893, XXX. Furono stampate le bolle: *Bulla, qua Magister Raymundus Peyraudus Nuncius et Orator cum potestate legati a latere declaratur, Romae XVII Kal. Jan. 1488* (HAIN n.° 9210); *Bulla ad M. Raym. Peraudum, Romae 1488, VI Kal. Jan.* (a Monaco: *Inc. s. a. 733*); *Bulla indulgentiarum pro subsidiis contra Turcas praestitis concessarum, Romae 1487, III Id. Nov.* (s. l., a. et typ.; stampa di Ulrico Zell a Colonia; REICHLING II, 54); *Bulla indulgentiarum pro subsidiis contra Turcas praestitis indultarum, Romae 1488, XVII Kal. Jan.* (s. l., a. et typ.; stampa di Pietro Schöffler in Magonza; HAIN n.° 9205; cfr. inoltre HAIN n.° 9206). *Declaratio summaria bullae indulgentiarum pro tuitione contra Turcas concessarum, 1488 III Id. Dec.* (HAIN n.° 9207-9208); *Summaria declaratio bulle indulgentiarum sacratissimarum quas summus Pontifex ordinavit debere publicari in Germania et Gallie partibus, 1488 III Id. Dec.* (HAIN n.° 9203).

¹ SCHNEIDER, *Peraudi* 1-2, dove si hanno le prove. In senso sfavorevole al Peraudi si espresse il Flores; egli lo chiama vano e ciarliero (BROWN, *State Papers I*, 191); ma questo giudizio di un avversario non merita alcuna fede. Cfr. SCHNEIDER 22.